



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI

NAPOLI

PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO IN MATERIA DI INDAGINI SUL TERRORISMO

Il Procuratore Generale della Repubblica di Napoli Luigi Riello, il Procuratore Distrettuale di Napoli Giovanni Colangelo – presente anche il Procuratore aggiunto del medesimo Ufficio, coordinatore dell'area tematica terrorismo, dott. Fausto Zuccarelli - il delegato del Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale per i Minori di Napoli Maria de Luzenberger, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria CV Maria Antonietta Troncone, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord Francesco Greco - presente il Procuratore Aggiunto del medesimo ufficio Domenico Airoma - il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata Alessandro Pennasilico, il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Avellino Vincenzo D'Onofrio, il Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Benevento Giovanni Conzo, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nola Paolo Mancuso;

vista la nota del 1.7.2015, prot. nr 19502/2015 della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - rappresentata nella presente riunione dal S. Procuratore Nazionale Francesco Curcio – nella quale, per adeguare il coordinamento ed il collegamento investigativo infradistrettuale in materia di indagini sul terrorismo alle nuove disposizioni introdotte dalla Legge nr 43 del 17.04.2015 e potenziare l'azione di

contrasto, veniva segnalata l'opportunità di promuovere, sulla falsariga di quanto già avvenuto nelle indagini antimafia, anche nella suddetta materia, protocolli organizzativi condivisi fra le Procure Generali della Repubblica, le Procure Distrettuali e le Procure Ordinarie presenti in ciascun distretto;

ritenuto, preliminarmente, di convenire incondizionatamente sulle seguenti premesse :

- che l'attribuzione in capo al Procuratore Distrettuale della competenza esclusiva sulle indagini e sul conseguente esercizio dell'azione penale in materia di reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, non esclude, ma anzi, al contrario, implica un continuo e tempestivo scambio informativo fra tutti gli Uffici di Procura del Distretto e una proficua sinergia e collaborazione fra tali Uffici inquirenti, anche al fine , nei casi in cui risulti utile ed opportuno, di valorizzare l'istituto dell'applicazione endodistrettuale ai sensi degli artt 105 e 106 D.lgs 159/2011 come modificati dalla legge 43 del 17.04.2015 ;
- che lo scambio informativo assolve a tre fondamentali finalità : a) assicurare che il Procuratore Distrettuale svolga in modo tempestivo e completo le indagini in materia di terrorismo; b) incanalare, attraverso il Procuratore Distrettuale, nella Banca Dati Sidda-Sidna – strumento indispensabile nell'azione di contrasto, non solo contro il terrorismo – tutte le informazioni che possano rivelarsi di utilità nelle investigazioni in questione che possano emergere dal contesto di qualsiasi indagine preliminare svolta nel Distretto; c) diffondere, in tutti gli Uffici inquirenti, conoscenze e professionalità adeguate, anche nella materia in esame;
- che, in tale contesto, il Procuratore Generale, ha esclusivamente il compito – coerente con la sua funzione istituzionale e di vigilanza sugli Uffici Inquirenti del Distretto – di assicurare che lo scambio informativo fra le Procure della



Repubblica sia tempestivo ed efficace e di amministrare, in conseguenza, in modo coerente rispetto alle esigenze investigative e processuali, le applicazioni endo-distrettuali dei magistrati ai sensi degli artt 105 e 106 D.lgs 159/2011 come modificati dalla legge 43 del 17.04.2015;

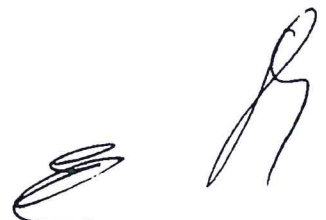
al fine di dare concreta attuazione a quanto appena specificato, concordano :

- 1) sulla necessità di una tempestiva trasmissione, per conoscenza, da parte delle Procure Circondariali e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, alla Procura Distrettuale, a mezzo della Polizia Giudiziaria, con plico riservato e supporto informatico, di copie delle informative e degli atti d'indagine di rilievo relative ai cd reati "spia". Il Procuratore Distrettuale provvederà all'inserimento di tali atti in Banca Dati Siddaa-Sidnaa e stabilirà le modalità di conservazione degli stessi in forma cartacea.

Rimane inteso che il Procuratore Circondariale o quello presso il Tribunale per i Minorenni, nel trasmettere gli atti per conoscenza, possa evidenziare la sussistenza del segreto d'indagine con conseguente inibizione alla ostensibilità degli atti fino alla *discovery* da parte del trasmittente. In tali casi il Procuratore trasmittente gli atti potrà richiedere la "lucchettazione" degli atti in Banca Dati.

- 2) sull'inserimento in Banca Dati Sidda-Sidna di tali emergenze investigative da parte del Procuratore Distrettuale, che, peraltro, ove disponga di eventuali ulteriori elementi che consentano una diversa lettura indiziaria degli atti ovvero nel caso in cui dia una diversa lettura degli stessi fatti, potrà anche avviare indagini preliminari e misure di prevenzione in materia di terrorismo, sulla base delle informative e degli atti trasmessi per conoscenza dalle Procure del Distretto. In questo caso - salva restando la necessità di attivare tempestivamente sia le norme previste dall'ordinamento in materia di indagini collegate che, eventualmente, quelle in materia di competenza - saranno, comunque, applicabili i principi e le prassi indicate nel presente protocollo;

3 



- 3) sulla inopportunità di individuare i reati “spia”, in modo più o meno esaustivo, attraverso un elenco di norme incriminatrici, essendo, piuttosto, preferibile il riferimento ad un criterio funzionale e finalistico, che, sulla base di concreti elementi desumibili :
- a) dalle modalità del fatto;
 - b) dalla personalità dell’indagato e dalle sue frequentazioni;
 - c) dalla personalità e dalle qualità della vittima;

consenta, un potenziale (e non concreto, poiché ciò determinerebbe una trasmissione degli atti per competenza) inquadramento della fattispecie in un contesto terroristico;

- 4) sulla necessità di consolidare prassi sulla base delle quali il Procuratore Distrettuale, informi, laddove necessario, nelle forme ritenute più opportune, gli Uffici di Procura Ordinaria degli sviluppi investigativi relativi alle indagini di maggiore rilievo in materia di terrorismo laddove : a) si profili il pericolo di sovrapposizioni o interferenze con indagini ordinarie; b) risulti possibile sviluppare, da parte delle Procure della Repubblica Ordinarie, sulla base degli elementi indiziari emersi nell’ambito delle indagini antiterrorismo, filoni d’indagine relativi a reati “ordinari”, collegati o meno alle investigazioni di competenza della Procura Distrettuale;
- 5) sulla necessità che il Procuratore Distrettuale trasmetta, sia ai Procuratori della Repubblica del Distretto di volta in volta individuati in base alla loro competenza territoriale, che al Procuratore Generale, i provvedimenti di sequestro e le ordinanze cautelari eseguite, le richieste di rinvio a giudizio ed altri provvedimenti di rilievo a carico di soggetti indagati per reati commessi con finalità di terrorismo, al fine di favorire una maggiore conoscenza del fenomeno all’interno degli Uffici Requirerenti del Distretto . Ciò perché una adeguata cooperazione fra i diversi



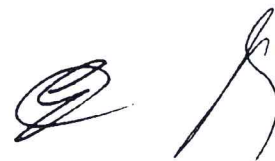
Uffici inquirenti presuppone una diffusa conoscenza e, quindi, una effettiva capacità di riconoscere il fenomeno;

- 6) sulla necessità di svolgere riunioni periodiche fra tutti gli Uffici Inquirenti del Distretto con la partecipazione del magistrato di collegamento investigativo della DNA, almeno tre volte l'anno, promosse dal Procuratore Generale, sia allo scopo di realizzare un continuo ed aggiornato monitoraggio delle principali indagini e dei fenomeni terroristici di maggiore rilevanza presenti nel Distretto, che al fine di verificare la piena attuazione del presente protocollo;
- 7) sulla necessità che le Procure Circondariali, anche nel corso del turno esterno, informino tempestivamente - secondo le modalità stabilite dagli stessi Procuratori delle Repubblica - il Procuratore Distrettuale ovvero un suo delegato, al fine di consentirgli di intervenire *in loco* e di assumere immediatamente la direzione delle indagini, nel caso in cui, già dalle prime risultanze, emerga o vi sia il dubbio che il reato sia commesso con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale. Nei casi dubbi i suddetti Uffici si impegnano a consultarsi per risolvere l'eventuale contrasto di competenza.
- 8) sulla necessità che vengano diramate dal Procuratore Generale direttive alla Polizia Giudiziaria nelle quali : a) sia inibito alla stessa, di trasmettere le informative di reato con doppio indirizzo che generano di norma sovrapposizioni investigative, prevedendosi, altresì, che nei casi in cui la competenza appaia dubbia, la Polizia Giudiziaria informi il Procuratore Circondariale territorialmente competente ovvero quello presso il Tribunale per i Minori, che, a loro volta, ricorrendone i presupposti, a seconda dei casi, invieranno gli atti, o copia degli stessi, per competenza, ovvero per conoscenza, al Procuratore Distrettuale; b) sia previsto, proprio per consentire una efficace applicazione del presente protocollo, che la polizia giudiziaria, nei casi appena indicati, nel corpo dell'informativa evidenzi allo stesso Procuratore Circondariale quegli elementi - sia pure dubbi -



che siano suscettibili di essere valutati quali indizi, o meglio quali sintomi, di attività riconducibili a contesti terroristici;

- 9) sulla necessità che, anche a seguito dell'approvazione del presente protocollo, siano segnalati da tutti i Procuratori della Repubblica del Distretto al Procuratore Generale e da questi comunicati a tutti gli uffici inquirenti, i referenti di ciascun Ufficio in materia di terrorismo;
- 10) che nel caso di minorenni indagati per reati commessi con finalità di terrorismo, ove sia indagato esclusivamente il minore, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minori, comunque, trasmetta, per conoscenza, copia degli atti, al Procuratore Distrettuale, affinché possa valutare, anche sulla base di proprie pregresse conoscenze ed informazioni, l'opportunità di avviare indagini collegate per individuare eventuali complici maggiorenni;
- 11) che nel caso, già nella fase iniziale delle investigazioni, siano indagati, per fatti di terrorismo, sia maggiorenni che minorenni, il Procuratore Distrettuale ed il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minori, procedano in costante collegamento investigativo scambiandosi tempestivamente atti ed informazioni e svolgendo ove necessario atti d'indagine congiunti;
- 12) che in relazione a procedimenti "ordinari" in carico a Procure della Repubblica del Distretto ovvero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, in cui si profili un collegamento investigativo con procedimenti per fatti di terrorismo pendenti presso la Procura Distrettuale, si procederà a scambi tempestivi di atti ed informazioni e, ove necessario ad atti d'indagine congiunti;
- 13) che vi è piena disponibilità di tutti i presenti a valorizzare l'istituto dell'applicazione endodistrettuale ai sensi degli artt 105 e 106 D.lgs 159/2011 come modificati dalla legge 43 del 17.04.2015 anche in tema di procedimenti per fatti di terrorismo, in quanto ciò consente una più ampia diffusione delle



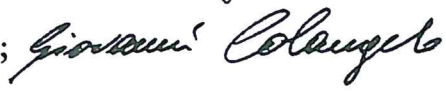
conoscenze nella materia in questione, creando, al contempo, professionalità specializzate in tutti gli Uffici del Distretto.

Letto confermato e sottoscritto in data 24.11.2015 negli Uffici della Procura Generale di Napoli.

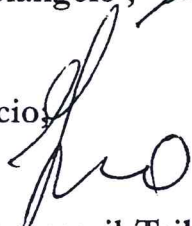
Il Procuratore Generale della Repubblica di Napoli Luigi Riello;



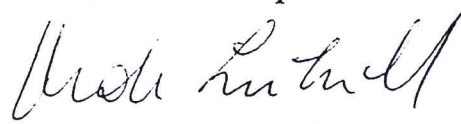
il Procuratore Distrettuale di Napoli Giovanni Colangelo;



il Sostituto Procuratore Nazionale Francesco Curcio;



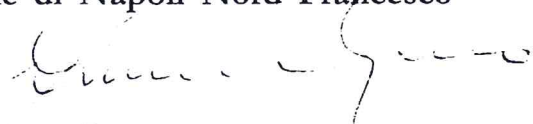
il delegato del Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale per i Minori di Napoli Maria de Luzenberger;



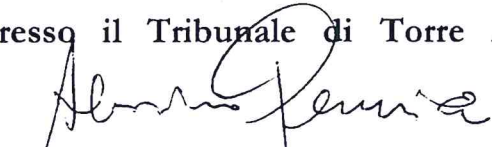
il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria CV Maria Antonietta Troncone;

Maria Antonietta Troncone

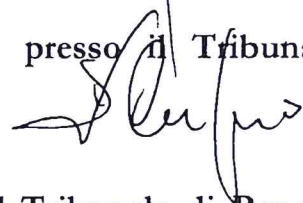
il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord Francesco Greco;



il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata Alessandro Pennasilico;



il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Avellino Vincenzo D'Onofrio;



il Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Benevento Giovanni Conzo;



il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nola Paolo Mancuso.

7 